

IL SERVIZIO CIVILE PRESENTATO AI GIOVANI

Sabato 21 e sabato 28 gennaio la Pro Loco di Venaria Reale ha organizzato due incontri cineforum aperti al pubblico, specialmente a noi giovani, per presentare e dibattere riguardo tematiche importanti quali l'obiezione di coscienza (21/01) e la Giornata della Memoria (28/01) e per introdurre il mondo del Servizio civile ai futuri collaboratori di solidarietà: i ragazzi della nostra età.

Infatti, il 20 febbraio scadrà la possibilità di iscrizione al Servizio Civile 2023, al quale possono accedere i ragazzi di età compresa tra i 18 e i 29 anni, ma capiamo meglio di cosa si tratta.

Il Servizio civile è un percorso di orientamento al volontariato che riguarda l'assistenza, la salvaguardia del territorio, la promozione culturale e molti aspetti del mondo sociale. Partecipare al Servizio civile significa collaborare alla difesa non armata della Patria, infatti esso nasce proprio in alternativa a quello che era il Servizio militare di leva, grazie all'introduzione del diritto dell'obiezione di coscienza al servizio militare. Oggi si tratta di uno spazio ideale per sperimentare e immergersi in un'esperienza di un anno che aiuta noi giovani a capire come indirizzare il nostro futuro, mettendo le nostre capacità "al servizio" degli altri e della nostra nazione.

Attraverso il film "La battaglia di Hacksaw Ridge" vediamo com'era vissuta l'obiezione di coscienza in un contesto in cui le armi erano il mezzo principale per servire il Paese.

LA BATTAGLIA DI HACKSAW RIDGE

Un film "dolce e terribile" diretto da Mel Gibson e vincitore del premio Oscar nel 2017, tratta del Servizio Civile nel duro contesto della Seconda Guerra Mondiale, ispirandosi alla storia vera del soldato Desmond Doss, che salvò decine di compagni feriti al fronte.

Il protagonista, interpretato da Andrew Garfield, è appena 20enne quando scoppia la guerra e si arruola nell'esercito degli Stati Uniti, per difendere il suo Paese contro l'esercito giapponese, ma fin dal primo istante capiamo che Doss non è un soldato come gli altri. Il giovane, infatti, si rifiuta di imbracciare le armi, poiché la sua forte credenza nel comandamento "non uccidere" gli impone di non usare la violenza; si presenta dunque al campo di addestramento come soccorritore civile. Dopo dure prove fisiche e violenze da parte dei compagni di reparto, che lo deridono e lo considerano quasi un criminale a causa dei suoi ideali, parte per la Carolina del Sud con i suoi commilitoni, ma è l'unico ad essere lì per salvare vite e non per stroncarle, inoltre senza fucile per difendersi e disprezzato dagli altri soldati, che lo chiamano "fusto di mais" e lo considerano solo un debole obietto di coscienza.

L'obietto di coscienza è colui che rifiuta di sottostare all'obbligo della legge, in questo caso Doss rifiuta di imparare a usare il fucile per diventare soldato, a causa del contrasto tra la legge e le sue convinzioni morali.

Nonostante le derisioni, una volta al fronte Desmond Doss sorprenderà anche i più fervidi soldati, e spinto dalla sua forte convinzione non si arrenderà di fronte a nulla. La vicenda narrata, basata su fatti realmente accaduti, porta scalpore: il soldato Doss sarà il primo obietto di coscienza a ricevere la medaglia d'onore al termine della guerra, titolo riservato ai militari che si distinguono eroicamente sul campo di battaglia.

Il film toccante mostra la durezza e la freddezza della società militarizzata dei tempi, che non lascia spazio per guardare i compagni feriti alle proprie spalle, ma solo avanti per conquistare qualche metro a discapito del nemico. Doss sarà l'unico a preoccuparsi di

questi feriti, mettendo a rischio la propria vita per salvarne decine dal braccio della morte, soccorrendo, con le sue competenze mediche, i militari rimasti a terra durante i combattimenti.

La particolarità di questa figura importantissima per la storia è proprio quella di essere “obiettore ma collaboratore”, come dice lui stesso, poiché non ripudia la guerra non arruolandosi, ma bensì servendo il Paese secondo la sua vocazione, convinto che passo dopo passo possa costruire il mondo che vorrebbe e cambiare le cose. L'impresa di Doss è indescrivibile, per questo consigliamo la visione del film, che è molto dinamico, ricco d'azione e allo stesso tempo lascia un messaggio profondo che ci porta alle radici del Servizio Civile e ci spinge a fare di più per il prossimo.

Altrettanto importante è il secondo film presentato cioè “La Rosa Bianca- Sophie Scholl” poiché fornisce una visione differente di quella che è la resistenza. Vengono narrati i significativi, seppur non violenti, eventi di un gruppo di giovani studenti universitari, decisi ad opporsi al governo e ai principi nazisti.

LA ROSA BIANCA - SOPHIE SCHOLL

Il film è stato diretto dal regista Mark Rothemund e nel corso degli anni ha vinto diversi premi, soprattutto grazie alle capacità attoriali di Julia Jentsch, l'attrice protagonista. Le vicende sono ambientate nella Monaco del 1943, nel pieno della Seconda guerra mondiale. Si tratta di eventi realmente accaduti e anche i personaggi descritti sono veramente esistiti. La protagonista è Sophie Scholl, da cui il titolo del film; si tratta di una giovane attivista che decise di fondare, insieme al fratello e ad altri giovani universitari, un movimento antinazista: la Rosa Bianca. Essi lotteranno per portare avanti le loro idee fino a rischiare la propria vita.

Tutto ha inizio la mattina del 18 febbraio 1943 quando Sophie e il fratello Hans decidono di intraprendere un folle gesto: stampano una serie di volantini di propaganda antinazista e cercano di spargerli all'interno della loro università. A causa di un imprevisto i due vengono però scoperti e immediatamente arrestati.

A partire da questo momento il film è caratterizzato da una serie di scene in cui i due si confrontano con le forze dell'ordine. Inizialmente cercano di negare tutto ciò di cui sono accusati in modo da non essere arrestati e poter continuare a diffondere le proprie idee. Purtroppo questo non dura a lungo poiché dopo il ritrovamento di una serie di prove in casa loro i due capiscono che la scelta migliore è quella di confessare.

Infine, dopo una serie di interrogatori, Hans e Sophie vengono processati il 22 febbraio, insieme ad un altro giovane ragazzo, appartenente anch'esso alla Rosa Bianca. Il finale del film è tragico perché i tre giovani vengono condannati alla pena capitale proprio per aver portato avanti i propri ideali.

Si tratta di un processo svoltosi realmente, che è rimasto nella storia per il suo impatto morale. Ciò che in particolare ci è rimasto è una frase che la giovane Sophie pronuncia rivolgendosi ai giudici e ai comandati presenti al processo poco prima di essere ufficialmente condannata:

“Presto vi troverete qui al mio posto”.